

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

13 Set 2018

Codice appalti/1. I costruttori chiedono il ritorno al regolamento attuativo e all'appalto integrato

Mauro Salerno

Addio alla soft-law dell'Anac, con il ritorno a un regolamento attuativo cogente sul modello del vecchio codice e ripristino dell'appalto integrato, cioè la possibilità di assegnare gli appalti su progetto definitivo. E poi sblindare il subappalto, a partire dall'eliminazione del tetto del 30 per cento ai subcontratti.

Partono da qui le proposte avanzate dai costruttori alla consultazione (scaduta il 10 settembre) promossa dal ministero delle Infrastrutture sulle correzioni da apportare al codice degli appalti.

In termini generali, la proposta di maggiore impatto riguarda l'impianto stesso del codice. Per i costruttori «il nuovo codice dei contratti ha fallito». Per questo chiedono un profondo ripensamento che passi da «un articolato più semplice» da attuare attraverso un **regolamento attuativo** «dotato di forza cogente» per ciascuna delle tipologie di appalto di cui si occupa il codice (lavori, servizi e forniture). Il regolamento dovrebbe inglobare e dunque mandare in pensione le linee guida Anac e le altre «normative di dettaglio».

Le altre richieste di peso riguardano il ritorno dell'**appalto integrato** e l'eliminazione dei vincoli al subappalto. Nel primo caso si chiede di ripristinare la possibilità di affidare i lavori sul progetto definitivo «considerato che quest'ultimo definisce completamente l'opera e deve essere già munito di pareri e autorizzazioni». Sul subappalto torna una richiesta storica dei costruttori: quella di **eliminare il vincolo del 30% sui subcontratti**. Ma non c'è solo questo. Nel documento viene anche chiesto di cancellare l'obbligo di Ati verticale per le categorie supespecialistiche, di cancellare il tetto ai ribassi per i subcontratti e del pagamento diretto dei subappaltatori. Destinata a far discutere è anche la richiesta di innalzare da 2 a 5,5 milioni la soglia di applicazione del **criterio del prezzo più basso** (con esclusione delle offerte anomale e metodo antiturbativa da semplificare) per i lavori da assegnare su progetti esecutivi.

Il documento, molto articolato, contiene peraltro moti altre proposte di correzione. Preoccupa, ad esempio, il fatto che le norme non contengano un elenco tassativo dei cosiddetti «**illeciti professionali**» sulla base dei quali le stazioni appaltanti possono escludere le imprese dalle gare. E anche che il mancato gradimento rispetto alla partecipazione di un'impresa possa essere espresso anche sulla base di comportamenti non puniti con «accertamenti definitivi». Ribadita la richiesta di spostare la valutazione del **rating di impresa** in fase di attestazione Soa invece che in gara e anche quella di riportare all'80%, come era nell'originaria versione del codice, la quota minima di **lavori autostradali da affidare con gara**.

Un passaggio è dedicato al cosiddetto **concordato di continuità aziendale**, con la richiesta di stabilire una soglia di soddisfacimento dei crediti (pari almeno al 60%) «pena l'innammissibilità della proposta di concordato», insieme all'armonizzazione della disciplina generale con quella specifica dedicata agli appalti.

Due le proposte per tentare di ridurre la vocazione ai ricorsi. La prima riguarda il cosiddetto «rito superaccelerato», correggendo la norma in modo da evitare i «**ricorsi al buio**» sull'ammissione dei concorrenti, «prima e a prescindere dalla propria posizione in classifica». La seconda proposta riguarda invece i **pareri di precontenzioso rilasciati dall'Anac**. Qui il suggerimento è di rafforzare il servizio, disciplinando i tempi di rilascio, puntando sulla «cogenza» dei pareri e rafforzando i poteri dell'Autorità.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved